



IL COMMENTO

UNA DOMANDA PER L'EUROPA



GIUSEPPE RUSSO

Quando i leader europei decisero di convergere nell'Ue, gli Stati avevano già sperimentato i vantaggi della collaborazione in alcuni campi. La cooperazione commerciale era stato il più fruttuoso. Gli europei avevano imprese alla ricerca di nuovi mercati di sbocco e l'idea di farle competere dentro lo stesso mercato avrebbe stimolato innovazione e creatività, producendo occupati e reddito. La libertà di scambio e stabilimento delle imprese, delle persone, dei lavoratori e delle professioni siano oggi, con l'euro, il dividendo più tangibile. Ma l'Ue ha anche numerosi risvolti politici e che converrà quindi non mortificare o fare avvizzire.

Da dove partire? Modesto suggerimento: vista la difficoltà con cui sul tavolo europeo si dipanano dossier di interesse comune, bisognerebbe almeno non tirare la corda dove i vantaggi della cooperazione sono consolidati. Così è con la libertà degli scambi.

CONTINUA A PAGINA 41

IL COMMENTO

GIUSEPPE RUSSO

L'INTERESSE EUROPEO DEVE PREVALERE

SEGUE DA PAGINA 39

Secondo uno studio recente dell'Unione europea, dal 1993 gli scambi interni tra i Paesi Ue sono passati da 671 miliardi a 3.4 trilioni di euro nel 2021. E secondo una recente valuta-

zione degli uffici della Commissione, la semplice piena armonizzazione delle regolamentazioni del mercato interno europeo permetterebbero di raccogliere altri 34 miliardi di benefici, ovviamente annuali. Ecco perché la prima cosa da fare, nell'Unione Europea, sarebbe mantenere almeno ciò che ha funzionato meglio, e che ha bisogno di infrastrutture che funzionino. Se una galleria si blocca, ingombrata da un evento imprevisto e catastrofico, sbloccarla non può essere il compito di una parte, di un Paese, magari di una prefettura o di una entità locale. Entra infatti in gioco sia l'interesse degli Stati a tenere in funzione la linea di comunicazione, ma anche l'interesse dell'Unione che una infrastruttura che serve una precisa politica di integrazione europea sia messa in condizione di essere ripristinata e fatta funzionare al più presto. Si cercano ultimamente idee per un catalogo di beni pubblici europei da finanziare con un bilancio europeo dotato di fonti proprie e raccolto centralmente, come è stato quello per Next Generation Eu. Senza cercare troppo lontano, affrontiamo le emergenze che riguardano le reti e le piattaforme infrastrutturali europee come se fossero sotto la giurisdizione di un sistema di protezione civile europeo, sovranazionale per sottrarlo a decisioni e ritardi qualche volta poco comprensibili dei singoli Stati. —